

Il direttore artistico del Teatro Nuovo analizza i vincitori del «Nonino»

# «Premio al teatro popolare»

**Bevilacqua: «Pur essendo due personaggi assolutamente diversi, Ariane Mnouchkine e Roberto De Simone sono accomunati dalla scelta di base per una forma teatrale attenta al popolare».**

**N** RICONOSCIMENTO ad un'idea di teatro popolare. Così Giuseppe Bevilacqua, direttore artistico Prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine e docente all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma, giudica la scelta del Premio Nonino, che tra i quattro vincitori - che saranno premiati sabato 31 gennaio alle ore 11 nelle Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto - ha inserito ben due maestri del teatro: Ariane Mnouchkine, fondatrice del Theatre du Soleil, e il compositore, autore e regista teatrale Roberto De Simone. A Mnouchkine andrà il Premio Nonino 2015, a Roberto De Simone il Premio Risit d'aur, del quale quest'anno ricorre il quarantesimo anno.

«Si - afferma Bevilacqua -, pur essendo due personaggi assolutamente diversi, c'è qualcosa che accomuna Mnouchkine e De Simone: il fatto che entrambi hanno fatto una scelta di base per una forma teatrale attenta al popolare. Certo, poi i percorsi sono diversi. Mnouchkine è soprattutto conosciuta per il suo impegno nel Theatre du Soleil, che nasce come rivisitazione dell'aspetto più ludico e iniziale del teatro, il cir-

co, facendone un momento di grande comunicazione. Ha, inoltre, lavorato molto su Shakespeare ed ha avuto il suo definitivo riscontro nel teatro internazionale con l'opera "Les Atrides" (Gli Atridi), negli anni '90, facendo del mito greco e di Eschilo un momento di grande comunicazione, estraendolo da quella che era la visione intellettualistica e museale della tragedia greca che ha reso un elemento di grande impatto. Ricordo ancora quello spettacolo, che mi colpì, quando lo vidi, per la gestione dello spazio e per la capacità di rendere la forza fisica del testo».

Diversa la figura di De Simone, che, ricorda Bevilacqua, «viene da studi musicali. Anch'egli, però, nelle sue opere, con il recupero della tradizione folklorica napoletana, esprime un'esigenza che è nel solco della creazione di un grande teatro popolare, ricercando il pubblico, con una commistione tra musica e teatro che non sia solo opera lirica, ma valorizzi forme minori che vengono poi innalzate». Di De Simone, Bevilacqua ricorda lavori come «La Gatta cenerentola», «L'opera buffa del Giovedì Santo», la «Cantata dei pastori», altre opere sul presepe napoletano. «Mnouchkine e De Simone - ribadisce Bevilacqua - sono legati dalla ricerca di forme e testi capaci di incontrare il grande pubblico senza per questo trattare il pubblico stesso come un mercato, dal punto di vista commerciale. Viceversa il loro desiderio di parlare a tanti è autentico e genuino. Essi fanno quello che spesso anche io, nel mio piccolo, ripeto: il fatto di avere un teatro pieno non vuol dire solo considerare il pubblico dal punto di vista commerciale. No, il pubblico teatrale, anzi, è un'occasione per ripensare la parola stessa mercato. Nel teatro, infatti, il pubblico si svela come insieme di persone reali non che comprano, ma che par-

tecipano. Mnouchkine con Shakespeare, Eschilo e poi il Theatre du Soleil, De Simone con il folclore napoletano, ma anche la direzione artistica del San Carlo di Napoli, le regie di opere liriche, sono portatori di un'idea di questo tipo: cioè che il pubblico non è né un insieme di clienti che comprano né un'élite di intellettuali che si compiaciono di cose che capiscono solo loro, ma è un insieme di persone che, grazie al teatro, possono sentirsi una comunità di destino».

Altro aspetto che lega i due artisti, secondo Bevilacqua, è l'attenzione alla tradizione: «De Simone ha lavorato tanto anche su Mozart, Mnouchkine su Shakespeare e il teatro greco. In entrambi c'è la volontà di far sì che la tradizione diventi qualcosa che può continuare a parlare al pubblico della realtà attuale».

## Le motivazioni

Del resto la «popolarità» dei due autori è evidenziata anche nelle motivazioni del Premio Nonino. «Ariane Mnouchkine - si legge - è un'icona del teatro. Nel suo mettere in scena fatto di luce, magia e carico di emozioni, si mescolano elementi del nostro patrimonio teatrale popolare ed antico insieme a suggestioni orientali; ma soprattutto i suoi spettacoli sono viaggi fantastici immersi nello spirito della civilizzazione e dell'educazione più profonda sovente incentrati sui "dimenticati": i migranti, i rifugiati e i perseguitati politici. Ha portato nel mondo gli ideali dell'Illuminismo europeo e della tolleranza».

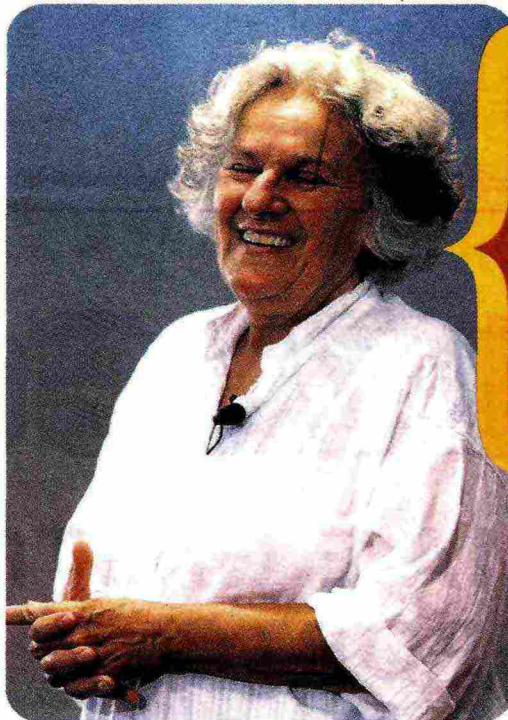
De Simone è invece definito «fine e profondo uomo di cultura, letterato, musicologo, compositore e autore teatrale» che «ha dedicato il suo esistere a salvaguardare e far scoprire un patrimonio culturale straordinario come quello tradizionale partenopeo che rischiava di spegnersi».

**STEFANO DAMIANI**





Roberto De Simone



Ariane Mnouchkine

## I PREMIATI

Oltre a Mnouchkine e De Simone, altri due sono i premiati del Nonino 2015. Il Premio internazionale Nonino è andato al poeta Yves Bonnefoy, «uno dei vertici della lirica contemporanea», «nei cui versi l'ontologia scavalca l'estetica». Il Nonino «A un maestro del nostro tempo» è alla filosofa Martha C. Nussbaum, «paladina del liberalismo, della laicità e dei diritti civili, teorica della giustizia globale».